

Casini: fra il Cavaliere e l'ex leader di An? Io sto con i miei elettori

ROMA - Né Silvio Berlusconi né Gianfranco Fini. L'Udc resta convinta all'opposizione e non strizza l'occhio a nessuno, non si mette alla finestra a guardare il centrodestra che litiga e che si divide. E' quanto assicura Pier Ferdinando Casini che, in un'intervista al Tg1, conferma anche la volontà di lanciare un nuovo partito entro la fine di quest'anno.

Il leader dei centristi, in ogni caso, non risparmia critiche dure e circostanziate al governo e alla maggioranza. A cominciare dall'analisi delle vicende che hanno diviso il Popolo della libertà e hanno portato alla clamorosa lite tra Berlusconi e Fini. Casini ricorda che fin da subito i centristi avevano messo in guardia gli allora alleati della Casa delle libertà contro la volontà del Cavaliere di avere un partito che fosse totalmente assoggettato alla linea del capo e contro i rischi di «un partito nato sul predellino: «Non mi piace fare l'antipatico, dire "io l'avevo detto"», osserva Casini. Che conferma anche il suo giudizio su un esecutivo tutto sbilanciato sulla Lega, perché il Carroccio è «arbitro della vita e della morte di questo governo». Anche sul federalismo, sottolinea il leader dell'Udc, i centristi avevano messo a fuoco i problemi.

Ma cosa c'è di vero sui presunti contatti con Fini o sulle ipotesi di un riavvicinamento politico con Berlusconi? «Tutte chiacchiere, siamo all'opposizione - afferma - un'opposizione seria che non vuole più litigi, perché mentre qui si litiga su tutto, dietro l'angolo c'è la Grecia: smettiamola per favore». Per questo, ribadisce, è arrivato il momento di fare sul serio sulle riforme, non è più possibile rinviare, «bisogna passare dalle parole ai fatti». E, se così sarà, i centristi non si tireranno certo indietro. Infine, le prospettive politiche perché il quadro è senza dubbio fluido, la situazione è in movimento. Casini ha le idee chiare e indica la strada che l'Udc intende seguire nei prossimi mesi, coinvolgendo i moderati e lavorando come sempre sulla prospettiva del centro: «Vogliamo creare un partito nuovo, lo faremo entro l'anno. Sarà un partito che parla il linguaggio della riconciliazione e dell'unità della nazione».

QUESTO PAESE MUORE DI LITIGI

«Basta chiacchiere, noi opposizione seria che non vuole far finire l'Italia come la Grecia»

